

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Per un'architettura umana. Ricerca critica sulle relazioni e sul ruolo dell'Architettura per Yona Friedman

di Laura Trovato

Relatore: Andrea Bocco

Correlatori: Manuel Orazi, Sergio Pace

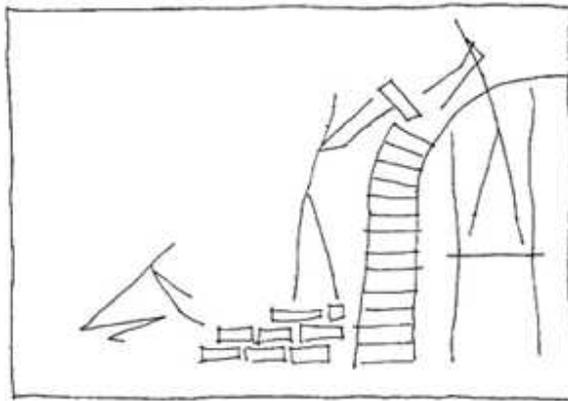
Questa ricerca ha mosso i primi passi dalla lettura de *L'architettura di sopravvivenza* di Yona Friedman (*L'Architecture de survie*, L'éclat, 1977), ossia una riflessione dell'autore sui ruoli dell'architetto e dell'architettura durante la crisi energetica degli anni settanta.

Politecnico di Torino
Laurea Specialistica Architettura Costruzioni

Tesi di Laurea

Per un'architettura umana

Ricerca critica sulle relazioni e sul ruolo dell'Architettura per Yona Friedman



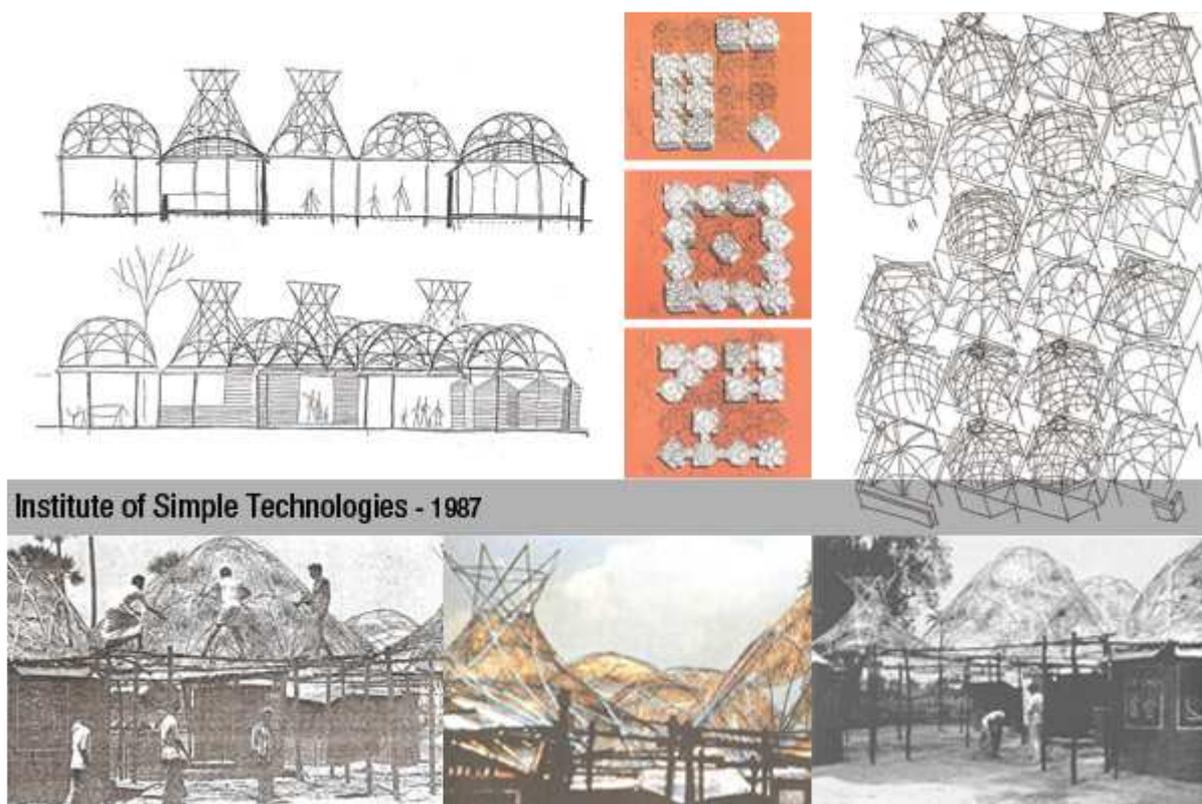
Relatore: prof. Andrea Bocco

Candidata: Laura Trovato

Correlatori: prof. Sergio Pace

arch. Manuel Orazi

A una seconda lettura, mi accorsi che nel testo vi erano concetti derivanti dai venti anni di carriera antecedenti a quel momento storico, pertanto cominciai ad approfondire il percorso professionale di Friedman e constatai che nelle sue opere vi era una coerenza concettuale di fondo. Come scrisse Banham “sarebbe ingiusto definire Friedman un *one-idea man*, ma (...) i suoi lavori conducono sempre alla medesima conclusione sull’architettura e sull’urbanistica” (*Megastructure*, 1976, p. 60). Infatti il concetto di base che percorre il lavoro di Friedman è la libertà di scelta dell’abitante.



Negli anni cinquanta, all’inizio della sua carriera, per Friedman la priorità dell’utente si basava sul concetto di *mobilità*, rappresentato nella sua ipotesi della *Ville Spatale* (1956-’58). Per Friedman, l’abitante dovrebbe avere il diritto di soddisfare le proprie esigenze e i suoi mutamenti e l’Architettura dovrebbe essere uno strumento *neutro* dalle differenti e servizievoli facce. Negli anni sessanta, Friedman abbandonò gli aspetti visionari delle *città spaziali* per dedicarsi alla ricerca di un metodo progettuale che impiegasse la matematica come strumento oggettivo per perseguire la libertà progettuale dell’utente. Come lui, Christopher Alexander, Christopher Jones (et al.) elaborano appositi modelli matematici di previsione. Tra il 1968 e il 1970, Friedman lavorò al *Flatwriter*, un programma informatico che consentiva all’uomo comune di progettare casa propria secondo un modello matematico.

Agli inizi degli anni settanta, Nicholas Negroponte chiese a Friedman di realizzare un software simile al *Flatwriter*. Negroponte rimase colpito dalla relazione Computer-Utente sul quale Friedman aveva basato il suo software. Infatti, fino ad allora, le sperimentazioni nell'ambito del *Computer-Aided Design* si erano concentrate sul rapporto Computer-Architetto.

Parallelamente a questo progetto, la ricerca architettonica di Friedman maturò un nuovo concetto, quello di *habitat*: la libertà individuale doveva confrontarsi con l'ambiente circostante, naturale e artificiale. Come per molti suoi contemporanei dell'epoca, questo approccio ecosistemico e la sensibilità ecologica maturarono con la crisi energetica sopracitata: *Utopies Réalisables* (1974) e *L'Architecture de survie* (1977) contengono gli aspetti principali delle riflessioni friedmaniane di quel momento storico.

Indice



L'architettura mobile 006



L'universo erratico 054



Abitante-Casa 090



Utopia 127

Addendum

Note sull'infrastruttura 173

Intervista 190

Tabella cronologica 201

"Autres fragments" 203

Bibliografia

Nel 1973, per l'Unesco, Friedman cominciò la stesura di manuali di autocostruzione, soprattutto per i paesi più poveri in Africa, India e Sud America: vennero concepiti sotto forma di fumetto, perché risultò il modo più semplice per comunicare in contesti con una bassa scolarizzazione. Grazie a queste esperienze, il tema della Comunicazione divenne cruciale per Friedman, riguardo il rapporto Abitante-Architetto-Casa, rafforzato dal concetto di *gruppo critico*. Tali riflessioni si concretizzarono con la fondazione del *Communication Centre of Scientific Knowledge for Self-Reliance Reliance* (1981) e la realizzazione dell'Istituto delle Tecnologie Semplici a Madras (1987), sempre in collaborazione con l'Unesco. L'Istituto rappresenta la concretizzazione più efficace e poetica dell'etica friedmaniana, in cui l'architettura, da *mobile*, è diventata di *sopravvivenza*. Per molti aspetti, questo progetto ricorda quello di Hassan Fathy per *New Gourna*. Nonostante la difficoltà di analizzare un arco temporale esteso, l'intento di questa ricerca è stato comprendere l'origine e l'evoluzione del concetto friedmaniano di Abitante e le connessioni con i differenti contesti storici, rappresentando una preziosa occasione per riflettere in modo trasversale sui ruoli dell'architetto e dell'architettura e sulle loro responsabilità socio-ambientali.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Laura Trovato: laura.trovato14@gmail.com